

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 23 GIUGNO 1882

Amnesso tutto ciò, per non ripetere inutilmente quanto è stato detto e ridetto in ordine alla storia del presente disegno di legge, alle urgenti domande, ai voti ripetuti con piena uniformità di sentimenti dalla Facoltà medica di Napoli alla Commissione sanitaria municipale, io non debbo che una parola di vero ringraziamento e di lode al brillante relatore che a me risparmiò tanta parte del dover mio, dimostrando la felice versatilità del suo ingegno.

Una sola cosa dirò agli onorevoli Cardarelli ed Amabile. Li affanna il pensiero della sorte riservata all'insegnamento libero. Ebbene, finchè io starò qui, i liberi docenti avranno la più solida guarentigia dei loro diritti nel mio pieno convincimento delle loro ragioni.

I diritti dell'insegnamento libero furono sempre ed efficacemente da me tutelati e più assai di quello che altri ora prometterebbe di fare, ma non fece a suo tempo. (*ilarità*)

A me sarebbe facile ricordare tutti gli atti miei, e lo stesso disegno di legge che sta innanzi a questa Camera sull'autonomia degli studi superiori, e sento che l'onorevole Cardarelli e l'onorevole Amabile dovranno render questa giustizia al ministro che fu, è, e sarà sempre tutore del libero insegnamento. Chè se il ministro deve proteggere il libero insegnamento, e lo vuole, dall'altra parte non può nè deve trascurare l'insegnamento ufficiale. Sono due mezzi che abbiamo per la cultura del paese. E quindi non deve l'uno avere privilegio sull'altro; nè questo far danno a quello. Bisogna che il sentimento di giustizia si trovi nel giusto mezzo, e si crei la parità delle circostanze utili per la lotta; di quella lotta vivace e feconda dalla quale speriamo prosperità e gloria: prosperità per gli studi che si riferiscono tanto da vicino all'umanità; gloria per il paese. Lo sento e lo posso dire; non c'è nessuno studio tanto vasto nell'analisi e complesso nella sintesi quanto quello della medicina e vengono tributarie a questa grande benefattrice dell'umanità pressochè tutte le branche dello scibile umano.

Del resto, a rendere salda questa tutela varrà un regolamento, che non si farà certo per sopraffare l'opera pia degli Incurabili, nè per togliere ad essa la sua vera autonomia, ma per circoscrivere nei limiti del giusto l'esercizio dei singoli diritti. Che se l'onorevole relatore ha potuto affermare questo concetto aggiungendolo ad uno degli articoli della legge, egli lo ha pure trovato negli atti del ministro che preparò la legge collo sguardo fisso al bene di tutti, senza scapito e danno di alcuno dei diritti. Possiamo dunque essere certi che l'opera pia degli Incurabili sarà, come lo fu altra volta, più utile per

la coesistenza delle cliniche governative o con quelle dei liberi docenti. (*Benissimo!*)

BUONOMO. Domando di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ma l'onorevole Buonomo non potrà negare che le cliniche governative sono state altra volta agli Incurabili.

BUONOMO. Io ho domandato di parlare, niente più, onorevole ministro.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. E che questa sia la mia ferma volontà, lo dimostrerò anche una volta consultando l'onorevole Cardarelli prima di definire con un regioamento le guarentigie richieste, dandogliene affidamento fin d'ora. Da ogni parte della Camera si vedrà quale e quanta sia la lealtà del ministro, se nessuno potrà ritenersi in questa Aula tutore più valido dell'onorevole Cardarelli dell'insegnamento privato.

Che se questo punto era il solo che allontanava l'onorevole Cardarelli dal votare il disegno di legge, a me basterà di averlo qui solennemente rassicurato.

Io divido con lui pieno ed intero il convincimento che il Governo debba tutelare il libero insegnamento a Napoli, debba anzi considerarlo come una vera fortuna, un'assoluta necessità.

Accanto a questo, tornato agli Incurabili l'insegnamento ufficiale, avremo migliorato i termini del paragone: da una parte e dall'altra si porterà negli studi quella viva alacrità che è degna degli ingegni meridionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

BUONOMO. Se qualcheduno per poco avesse a pensare che il dibattimento portato con tanta vigoria possa essere capace di perturbare la serenità della ulteriore discussione, prego che allontani questo sospetto. Io sono tanto più tranquillo e sereno a discutere, per quanto più animosa è stata la lotta parlamentare. Io, per esempio, ringrazierò l'onorevole relatore della Commissione d'aver citato il mio interessamento al Gesù e Maria ed al manicomio provinciale; e lo ringrazio, perchè mi pare che egli così dimostri di riconoscere come io senta il dovere degli uffici che posso aver l'onore di occupare. Ma nel medesimo tempo lo prego di credere che questo interessamento è sempre lontanissimo dal potere influire in quelle discussioni alle quali prendo parte come rappresentante d'interessi generali. E questa dichiarazione devesi accettare anche dal relatore onorevole Branca.

Ora, signori, sciogliamoci dunque da tutto ciò che possa avere idea di personalità, da ogni vivacità di discussione, e mettiamoci di nuovo sul punto vero